

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano (Como)

Note di e per la vita parrocchiale

Viviamo così abbarbicati alle nostre abitudini da soffrire per la mancanza della neve. La neve ed il freddo è apparso ed il suo morso si fa sentire. Tuttavia la vita parrocchiale continuò con il suo ritmo sostenuto, sollecitata da suggestioni diverse.

Una buona notizia

Ricorderete che la parrocchia assunse l'impegno di mantenere agli studi un teologo del seminario della diocesi di Bukavu.

La parte finanziaria gravò, prevalentemente, sul "Gruppo missionario albesino".

Dopo una prima notizia, ci fu un lungo silenzio interrotto da una duplice missiva: una dell'arcivescovo S. Ecc. Mons. Mulindwa e l'altra del diacono Chirimwami Emanuele.

Ve le offro in una traduzione, che stimo perfettamente fedele.

La prima è indirizzata all'allora presidente del "Gruppo".

Bukavu, 12 gennaio '88

«Signore,

ho il piacere di trasmetterle la lettera che manda il diacono Chirimwami Emanuele.

Approfittando dell'occasione per presentare i miei auguri per il nuovo anno; sia per lei e i suoi cari un anno benedetto da Dio e vissuto, sotto la sua protezione, nella fraternità e nella gioia.

Gradite, Signore, con il commosso ricordo della mia preghiera, l'espressione dei sensi della mia riconoscenza in Nostro Signore e Nostra Signora

+ Mulindwa Mutabesha M.M.
arcivescovo di Bukavu»

La seconda, per i beneficiari, dà maggiori notizie.

«Seminario universitario Giovanni Paolo II
Kinshasa.

10-12-'87

Cari beneficiari,

vi scrivo questa lettera per darvi mie notizie e presentarvi i migliori auguri di bene, prosperità e longevità in occasione delle feste di Natale e Capodanno.

Sì! È Natale quando Dio viene a stabilire la sua dimora presso di noi per salvarci e farci giungere alla vera vita in tutte le sue dimensioni. È ciò che sostiene, tra l'altro, l'unità dell'umanità ed è il fondamento della nostra partecipazione e solidarietà con tutti gli uomini, nostri fratelli e sorelle in Cristo Gesù.

L'anno 1988, che spunta all'orizzonte, sia benedetto per voi e colmo di grazie divine e di riuscita in ogni vostro impegno.

Vi comunico che, con la grazia di Dio e la sua santa volontà, nel corso di questo 1988 sarò ordinato sacerdote. La data, però, non mi fu ancora comunicata dal mio arcivescovo. Infatti, fui ordinato diacono il 30 agosto 1987. È da quel giorno che fui accolto come membro del clero della chiesa di

Cristo che è visibile nella archidiocesi di Bukavu. Sono, dopo cinquant'anni dalla fondazione della mia parrocchia, il primo sacerdote. Penso all'onore toccatomi, lontano da ogni motivo di orgoglio. È un compito difficile per quanti verranno dopo. Ora, mentre vi scrivo, continuo i miei studi universitari nella facoltà di Teologia cattolica di Kinshasa. Sto portando a termine la laurea; inizio il ciclo di studi per la licenza in teologia morale e ne avrò ancora per due anni.

Termino pregando Dio di benedirvi e di rendervi il centuplo per il bene che avete fatto a me e alla chiesa di Bukavu.

La pace di Dio sia con voi ora e per i secoli dei secoli.

Il vostro protetto
diacono Kirimwami Emmanuel»

Questa notizia ci commuove e ci rende fieri. In attesa di vocazioni sacerdotali espresse dalla nostra comunità parrocchiale, godiamo profondamente di questa in terra d'Africa. Accompagnamo il diacono con la nostra costante preghiera, perché giunga al sacerdozio con la consapevolezza di non appartenersi, ma di essere totalmente, nonostante le difficoltà, al servizio degli altri.

La solidarietà

Il 17 gennaio abbiamo celebrata la "Giornata della solidarietà". La prima reazione a questa proposta sembrerebbe quella di mettere mano al borsellino e, dopo reiterati mugugni, far la solita offerta. Invece è, prima di tutto, un invito a capire.

Paolo VI, nella "Evangelii nuntiandi" sostiene che l'opera dell'evangelizzazione è strettamente legata ai problemi che riguardano la giustizia, la liberazione, lo sviluppo e la pace del mondo. Sostiene, a ragione, che per la «chiesa non si tratta soltanto di predicare il vangelo in fasce geografiche sempre più vaste e a popolazioni sempre più estese; ma anche di raggiungere e quasi sconvolgere, mediante la forza del Vangelo, i criteri, di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità».

Il Papa attuale, nella sua prima enciclica, affermò che «l'uomo è la prima e fondamentale via della chiesa». Anche per l'economia la chiesa, pur rispettando l'ambito proprio di questa scienza, non può non indicare i principi morali che urgono per risolvere i problemi.

«La questione morale — osserva il nostro cardinale — è fondamentalmente la questione del senso e quindi la questione del tutto, cioè l'orizzonte che tutto comprende e in rapporto al quale soltanto ogni aspetto particolare della vita umana conquista la sua collocazione, la sua giusta dimensione, il suo senso, appunto».

«È superfluo ricordare — scrive il moralista don Giannino Piana — sotto questo profilo, che il valore guida al quale ispirarsi, in quanto capace di indicare l'orientamento complessivo secondo il

quale deve dirigersi l'autorealizzazione umana, è il *valore della solidarietà*. Ad esso occorre, in ultima analisi, fare riferimento come a filtro critico per valutare concetti tradizionali in campo economico, quali profitto, efficienza, mercato, ecc. Pur trattandosi di un valore che ha una portata fondamentalmente umana, è indubbio che esso ricopra uno spessore nuovo e più pieno nella prospettiva cristiana. La solidarietà è, in primo luogo, per il credente una istanza teologale, che ha il suo fondamento ultimo nella stessa realtà del mistero di Dio. Il Dio della bibbia è un Dio solidale con l'uomo; un Dio che entra nella storia per ristabilire la sua piena comunione con l'umanità, facendo dono della stessa vita. La dimensione etica della solidarietà trova qui la sua radicazione e la sua norma: l'uomo è chiamato a fare propri i tratti della solidarietà di Dio, a renderli trasparenti nella vita quotidiana mediante il servizio incondizionato ai fratelli».

Famiglia e società

La "festa della santa famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria" è propizia per ripensare al matrimonio e alla famiglia come realtà in movimento, mai chiuse, guidate dal principio che ogni tipo di rapporto che ne costituisce la struttura è, alla fine e in ogni direzione, di natura educativa. Accennai a quanto la famiglia potrebbe fare per la società. Ripropongo la riflessione con la chiazzetta di un competente, mons. Enzo Giammancheri, in un suo libretto dal titolo: "Perchè la famiglia?".

«Ci pare — scrive — di poter riassumere la risposta in tre concetti. La famiglia deve aprirsi alla società, partecipare in quanto famiglia alla vita sociale, contestare la società.

La famiglia, per prima cosa, non deve chiudersi in se stessa come "luogo privato", quasi a difendersi da una esperienza di vita che, fuori dalle mura di casa, sarebbe spersonalizzante. I temi e i dibattiti del nostro tempo, volenti o no, entrano nella famiglia, perché portati dalle nuove generazioni, o per mezzo della stampa, della radio e della televisione. Interessarsi ad essi, discuterli insieme, valutarli secondo le proprie esperienze e speranze, può essere un modo efficace di realizzare il dialogo educativo, permettendo ai genitori di leggere nel cuore e nei pensieri dei loro figli, di trovare con pazienza e con successivi aggiustamenti la via di un incontro spirituale non surrogato da nessuna convivenza fisica e da nessun conforto materiale...

La famiglia, in secondo luogo, deve prendere parte alla vita della società. Anche se pieno d'ombre e di ambiguità concettuali e operative, il tema della partecipazione è uno dei più attuali e dei più discussi. Le giovani generazioni l'hanno sviluppato per cercare un modo nuovo, più umano perché più responsabilizzante, di impostare il rapporto tra individuo e società. La famiglia ne è direttamente investita. Essa deve esigere ed esercitare alcuni strumenti di controllo e di intervento nella società in forza del principio della sua primaria funzione educativa. Non può mancare nelle assemblee, talvolta piccole, ma di essenziale importanza civica e formativa, di caseggiato e di quartiere. Soprattutto non può mancare nella gestione della scuola. Il figlio-alunno ha bisogno, per formarsi, che le due istituzioni educative da cui dipende, la famiglia e la scuola non debbano comportarsi come se avessero interessi contrastanti. Non sono sindacati di categoria che difendono interessi opposti e cercano il massimo potere. Debbono anzi essere convinte che il comune scopo e una comune

ricerca le arricchirà e le trasformerà entrambe. Un modo moderno e moralmente "forte" di aprire la famiglia alla società è quello dell'adozione di bambini che non hanno famiglia.

La famiglia, infine, deve contestare la società in tutto ciò che essa ha di alienante e di immorale. In questo senso, una tensione tra la famiglia e la società è spesso inevitabile e può essere salutare. È ovvio che soltanto una famiglia la cui vita segna una gerarchia di valori senza compromessi può rappresentare una sfida al mondo in cui vive. Prendiamo come tipico esempio il culto del denaro che caratterizza tanta parte della società. La famiglia può contestarlo insegnando e vivendo il principio del primato dell'essere sull'avere. Se i figli apprendono dai genitori che un uomo vale per ciò che è, per ciò che sa, per le virtù che pratica verso gli altri, non per i soldi che possiede, o il lusso che può permettersi, o il prestigio di cui è circondato, la famiglia esercita una critica sociale di primaria importanza. Se invece altro non sentono ripetere che ciò che conta alla fine è il danaro, perché esso risolve tutti i problemi, apre tutte le porte, assicura prestigio e fa dimenticare ogni colpa, allora la famiglia riproduce la società negli aspetti più negativi...

Lo stesso movimento operaio fallirebbe lo scopo se si proponesse di rendere possibile a tutti gli "oppressi" di oggi di vivere come vivono gli "oppressori". È una promozione di nuovi valori, soprattutto il primato dell'uomo, che vanno cercati e difesi. Spetta anche alla famiglia coltivare simili valori, andando, se necessario, contro corrente. Per quanto riguarda la famiglia cristiana, il Vaticano II le affida il compito di proclamare «ad alta voce e le virtù presenti del Regno di Dio e le speranze della vita beata. Così col suo esempio e con la sua testimonianza accusa il mondo di peccato e illumina quelli che cercano la verità».

S. Agnese

Non soffro di nostalgia, ma devo esprimere il mio plauso alle giovani, che vollero dare una nuova vita alla tradizionale festa di S. Agnese da anni in disuso.

Di questa santa nulla è noto della sua vita anteriormente al martirio, avvenuto più a metà del III che all'inizio del IV secolo. Nel "De virginibus", scritto nel 377, S. Ambrogio riferendosi al suo nome, "casta", dichiara che «solo questo è già un elogio». Si narra che a dodici anni abbia subito il duplice martirio "della purezza e della fede".

Si potrebbe applicare a lei quanto disse, recentemente, Giovanni Paolo II parlando di Maria Goretti. «Questa fanciulla dodicenne preferì alla vita le ragioni della vita. Non temete di onorare in lei la purezza cristiana e il senso del pudore. Sono virtù di cui c'è sempre bisogno, specialmente oggi, per la tutela della dignità umana e cristiana».

Richiamo aspre parole di don Giuseppe Brusadelli: «Siamo a un cristianesimo permissivo; tutti gli obblighi si riducono di peso e di dimensione e di altezza, e le proibizioni sono scartate come indegne dello spirito cristiano. Ci si dimentica che, ad aprire le porte del dramma in cui Cristo lasciò la vita, sta il martirio di Giovanni, provocato dal "non licet". Gridato davanti al re, come davanti a tutti, questo cristianesimo del "proibito" ha il senso tragico della sfida al mondo in tutte le forme senza arretrare di un passo, senza falsare la comprensione per l'errante in una tolleranza colpevole per il peccato. Mentre la teologia morale d'oggi (scriveva nel 1971) in sessualità, sta riducendo al nulla l'adulterio e catalogando l'impurità come se fosse

una funzione fisiologica indifferente e una valvola psicologica da medicina, la vecchia e perenne morale cristiana continua a gridare il "non è lecito" (Giorgio La Pira e Brusadelli - Ed. E. Pifferi 1987).

Il bilancio

Aderendo a suggerimenti decanali, ai quali mi richiamò cortesemente un confratello, non darò il dettaglio del bilancio economico parrocchiale. A tutela del retto uso delle entrate, il 25 settembre 1985, un decreto del cardinale Arcivescovo stabiliva che, entro il 30 giugno 1986, fosse "costituito in ogni parrocchia il Consiglio per gli affari economici". Da tempo esisteva da noi la "Commissione amministrativa", trasformatasi nell'attuale "Consiglio" attuando, così, il dettato del c. 537 del nuovo Codice di Diritto Canonico.

Tuttavia, per essere fedele ad un costante e leale rapporto con voi, ricordo:

Nel triennio, 1985-1987, furono attuati interventi per il recupero e la ristrutturazione del patrimonio della chiesa: il salone parrocchiale, la nuova biblioteca, il rifacimento del tetto delle aule con i nuovi servizi e il migliorato dispositivo per la raccolta e lo smaltimento dell'acqua piovana all'oratorio. Queste opere comportarono un costo di circa duecento milioni. La spesa venne ripartita e si pagarono cento settanta milioni. Il residuo graverà sul bilancio di quest'anno.

Questa situazione consiglia gli impazienti a non sognare e ad accontentarsi soltanto di alcune nuove realizzazioni: il rifacimento dell'impianto di illuminazione del campo sportivo dell'oratorio e la sistemazione delle altre tre vetrate della chiesa parrocchiale.

La vostra generosità mi conforta e mi fa ben sperare di arrivare, senza sbilancio, al termine del 1988.

Cassa consorelle

3.565.750
180.000

3.385.750 attivo

Ho fatto celebrare 12 S. Messe per le consorelle defunte. A questo scopo, per favorire la partecipazione, con il prossimo anno, sarà impegnata la S. Messa delle ore 8 al termine di ogni mese.

Cassa morti

1.601.920
1.070.000

531.920 attivo

Furono celebrate 104 S. Messe per tutti i defunti della parrocchia ed una ufficiatura solenne.

Buona stampa

8.218.245
8.108.135

110.110

Quest'anno l'attivo ha concorso a ridurre le passività ereditate dagli anni precedenti, ma siamo lontani dal pareggio. Prego chi usa del servizio della buona stampa di non dimenticare di mettere nella relativa cassetta l'importo e di porre attenzione al variare dei prezzi, che di volta in volta vengono segnalati.

Vorrei spendere una parola a favore della rivista mensile "Madre". Prospetta i problemi alla luce della fede. Abbiamo bisogno di giudicare rettamente per resistere al bombardamento quotidiano al quale siamo sottoposti e non sempre con prospettive cristiane.

Anagrafe 1987

Battesimi n. 21

A questi fatti in parrocchia si deve aggiungere altri tre battesimi autorizzati a celebrarli altrove. Devo richiamare i genitori a non procrastinare eccessivamente il battesimo. Questo ritardo non è un segno positivo di fede.

Il canone 867 del Diritto Canonico, la legge della chiesa, recita:

«I genitori sono tenuti all'obbligo di curare che i bambini siano battezzati entro le prime settimane; quanto prima dopo la nascita, anzi già prima di essa, si rechino dal parroco per chiedere il sacramento per il figlio e siano debitamente preparati ad esso».

I genitori sono tenuti per dovere di carità e sono riprovati, perché inutili, i falsi problemi.

Matrimoni n. 44

Una buona metà sono stati procurati dalla semplice bellezza della chiesa di S. Pietro.

Morti n. 30

La mortalità non è stata eccessiva, ma prego di chiamare a tempo i sacerdoti. La morte di un cristiano non deve essere considerata una sciagura, ma il momento che impegna la nostra fede in modo particolare.

La cresima

Quest'anno ad amministrare il sacramento della cresima sarà Mons. Giuseppe Molinaro, vicario episcopale della zona III della quale fa parte il decanato di Erba. Verrà il giorno 8 maggio e celebra l'eucaristia delle ore 11.

Il sacramento dell'"addio" così è stato definito ai nostri giorni. Quello che dovrebbe rappresentare il momento nel quale il battezzato si inserisce, in modo responsabile, nella chiesa rischia di essere, per molti, la porta di uscita, o quasi.

Un compito importante, perché questo non avvenga, è svolto dalla comunità. In essa il futuro cristiano sente risuonare per lui il primo annuncio della salvezza offertagli da Dio.

«Tale annuncio — scrive un teologo liturgista — non sarà necessariamente una predica: esso potrà innanzitutto essere un nome, un segno di croce, un'immagine, un racconto, una storia, un bacio...»

È un incontro con altri bambini che conoscono lo stesso nome, gli stessi segni, che compiono gli stessi gesti.

È la voce d'un adulto (maestra di scuola materna o elementare, catechista, ecc.) che riprende quelle parole, quelle storie già udite dai genitori, e le approfondisce, e le amplia; è la voce del parroco che conferma e precisa e sviluppa quei primi elementi in un sistema coerente di nozioni, sforzandosi di vivificarle in affetti.

È l'esperienza d'un'assemblea festosa e solidale, compatta nell'impegno, partecipe nel dolore, aperta ai bisogni di tutti; un'assemblea che si realizza proprio come si esprime, che vive la propria comunione manifestandola. Una comunione festosa, simpatica, ilare e desiderabile; che non ha niente di triste, di odioso, di malinconico.

È molteplicità di mansioni che il bambino (e l'adulto catecumeno) ambisce di riscoprire, di asolvere accanto agli altri, sentendole come sue proprie realizzazioni, come inserimento nel mondo di coloro la cui vita desidera partecipare, come una promozione nel mondo dei cristiani a pieno titolo.

È il luogo, infine, nel quale il cristiano, divenuto adulto nella fede (anche se ancora giovanissimo di età) e ormai inserito nel servizio dei fratelli, offre-

rà il suo contributo in favore degli altri, secondo le sue possibilità, i suoi doni, la sua grazia, restituendo così ai fratelli quello che ha ricevuto per la mediazione dei fratelli e realizzando così la propria vocazione di cooperatore della salvezza» (Antonio Santantoni: Iniziazione cristiana).

In cammino verso la Pasqua

All'inizio della quaresima, il Papa rivolge a tutto il popolo di Dio l'appello a lasciarsi guidare dalla Vergine del magnificat nel cammino che conduce alla Pasqua.

«Cari fratelli e sorelle in Cristo: Ha ricolmati di bene gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc. 1,53).

Queste parole che la Vergine Maria ha pronunciato nel suo Magnificat sono nello stesso tempo una lode a Dio padre ed un appello che ciascuno di noi può accogliere nel suo cuore e meditare in questo tempo di quaresima.

Tempo di conversione, tempo della Verità che ci "farà liberi" (Gv. 8,32), perché noi non possiamo ingannare colui che scruta "le menti e i cuori" (Sal. 7,10). Davanti a Dio nostro creatore, davanti a Cristo nostro redentore, da che cosa noi potremmo trarre motivo di orgoglio? Quali ricchezze o quali talenti potrebbero darci una qualche superiorità?

Maria ci insegna che le vere ricchezze, quelle che non passano, vengono da Dio; noi dobbiamo desiderarle, averne fame, abbandonare tutto ciò che è fittizio e passeggero, per ricevere questi beni e riceverli in abbondanza. Convertiamoci, abbandoniamo il vecchio lievito (cfr. 1 Cor. 5,6) dell'orgoglio e di tutto ciò che conduce all'ingiustizia, al disprezzo, alla brama di possedere egoisticamente denaro e potere.

Se noi ci riconosciamo poveri davanti a Dio — il che è verità e non falsa umiltà — noi avremo un cuore di povero, degli occhi e delle mani di povero per condividere quelle ricchezze delle quali Dio ci colmerà; la nostra fede, che noi non possiamo egoisticamente conservare solo per noi, la speranza, della quale hanno bisogno coloro che sono privati di tutto, la carità, che ci fa amare come Dio i poveri con un amore preferenziale. Lo Spirito dell'amore ci colmerà di mille beni da condividere; più noi li desideriamo, più li riceveremo in abbondanza.

Se noi saremo veramente quei "poveri in spirito" ai quali è promesso il Regno dei cieli (cfr. Mt. 5,3), la nostra offerta sarà gradita a Dio. Anche l'offerta materiale, che abbiamo l'abitudine di fare durante la Quaresima, se è fatta con cuore di povero, è una ricchezza, perché diamo ciò che abbiamo ricevuto da Dio per essere distribuito; noi non riceviamo che per donare. Come quei cinque pani e quei due pesci del giovane, che le mani di Cristo hanno moltiplicato per nutrire la folla, così ciò che noi offriremo sarà moltiplicato da Dio per i poveri. Termineremo noi questa quaresima con il cuore altezzoso, pieni di noi stessi, ma con le mani vuote per gli altri? O invece arriveremo a Pasqua, guidati dalla Vergine del Magnificat, con un'anima di povero, affamata di Dio, e con le mani ricche di tutti i doni di Dio da distribuire al mondo che ne ha tanto bisogno?

«Celebrate il Signore, perché è buono, perché eterna è la sua misericordia» (Sal. 117,1).

+++ Ed ora a tutti il mio cordiale saluto
il vostro parroco

PREGHIAMO INSIEME

Mese di marzo

Il cristiano vive la quaresima nel segno della reconciliazione: riconciliazione con Dio e con i fratelli.

S. Paolo nella sua lettera ai romani ci ammonisce: «Dio dimostra il suo amore verso di noi, perché mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi... Se infatti quando eravamo nemici siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, dal quale ora abbiamo ottenuto la riconciliazione....».

Con questo spirito pregheremo dicendo:

«Aiutaci Signore, a non offendere nessuna delle creature e a vivere nel nostro intimo l'unità e la solidarietà del creato.

Aiutaci a restare nell'amore col nostro prossimo, a rinunciare alla vendetta, a riconciliare piuttosto che ad opporre. Insegnaci ad accogliere tutti con fiducia. Aiutaci a non fare nulla che contribuisca al mantenimento di situazioni ingiuste.

Donaci l'umiltà che ci permetta di porre continuamente in discussione le nostre idee ed aiutaci infine a mantenere alto il fervore del nostro spirito cristiano.

L'Eucaristia pasquale ci liberi dalla schiavitù del peccato e ci guida alla piena libertà di figli. Amen».

Mese di aprile

Ferve in questo mese la preparazione dei nostri ragazzi alla Prima Comunione e alla S. Cresima. È dovere nostro sostenere con la preghiera questo loro cammino attraverso i sacramenti della fede.

«Signore, fà che i nostri ragazzi siano consapevoli della grandezza dei sacramenti che devono ricevere. Sappiano che l'incontro con Dio li rende partecipi della salvezza e che dalla loro risposta dipende l'efficacia del sacramento.

L'Eucaristia li avvia al coinvolgimento totale così come Gesù non si è risparmiato per i fratelli; lo Spirito dato nella Cresima li renda testimoni, capaci di cose che sono oltre le forze della natura, perché Egli è novità, forza, vita di Dio comunicata agli uomini.

Signore, fa che le famiglie e la comunità siano vicini a questi ragazzi con l'esempio animato dalla fede.

Fà che noi tutti, battezzati e cresimati nel tuo Spirito, non ci chiudiamo nel timore o nell'indifferenza e non spegnamo mai in noi questo fuoco d'Amore. Amen».

Dal MO-CHI

Vorremmo farci presenti alla comunità, senza pretese, con un triplice richiamo.

1) Nella nostra parrocchia il 20 marzo domenica di Passione, come in passato, celebreremo la "Festa del chierichetto".

Un folto gruppo di ragazzi ricevendo, dalle mani del Parroco, l'abito liturgico e la loro promessa a Gesù entreranno a far parte del "Gruppo MO-CHI" (chierichetto e meglio ancora ministrante).

Accompagnamo questi nostri piccoli fratelli con i migliori auguri e con la preghiera, affinché Dio conceda loro il dono della fedeltà e della perseveranza all'impegno che assumeranno

I responsabili del "gruppo"

2) Il movimento chierichetti nella diocesi di Milano

Il movimento chierichetti è sorto nel 1925 insieme alla rivista "Ambrosius". L'ideatore è stato Mons.

Cesare Dotta (1882-1953) che si è ispirato ad una analoga iniziativa della diocesi di Treviso ad opera di Mons. Francesco Tonolo. Con la rivista "Ambrosius" e con l'animazione dei chierichetti, egli intendeva dar vita nella Diocesi di Milano ad un intenso ricupero della sensibilità liturgica.

«Il gruppo chierichetti — diceva — ben preparato alle ceremonie e ben curato nel vestito liturgico e nel comportamento, è di grande aiuto a far gustare al popolo le celebrazioni liturgiche».

Per raggiungere il suo scopo, Mons. Dotta diede vita ad un "foglio" che veniva inserito in ogni numero della rivista "Ambrosius" e, in seguito, stampato e spedito anche a parte.

Per incoraggiare la formazione dei chierichetti, la loro preparazione e lo studio della liturgia ambrosiana, pubblicò "Il manuale dei chierichetti", che ebbe tre edizioni, e diede inizio ai "Convegni chierichetti" durante i quali si tenevano esami di Concorso con relativo voto e diploma. A questi convegni, che allora si tenevano in città di Milano, interveniva sempre il Card. Tosi.

Per questo lavoro di animazione liturgica, si avallava poi della collaborazione dei seminaristi teologi...

Per la formazione e l'informazione dei numerosissimi gruppi chierichetti esistenti in diocesi veniva ad essere utilizzata, in parte, la rivista per ragazzi del Seminario diocesano "Fiaccolina".

In questo modo il movimento chierichetti si è ricostituito in questi quattordici anni avendo chiara questa finalità: quella di continuare un impegno, di particolare attenzione e di stimolo nei confronti di questi gruppi di ragazzi presenti ed operanti in quasi tutte le parrocchie della Diocesi.

Concretamente ci si preoccupa di offrire indicazioni, sussidi per l'animazione spirituale e liturgica dei ragazzi, suggerendo insieme una metodologia di gruppo perché anche i chierichetti si sentano parte operante all'interno della comunità parrocchiale.

3) Eloquenti quanto scrivono i genitori di un chierichetto.

«Avendo, come genitori, vissuto un'esperienza abbastanza coinvolgente in qualità di familiari di un bambino che si è impegnato come chierichetto in questi ultimi tre anni, riteniamo di doverne far partecipe la Comunità parrocchiale.

I motivi che all'inizio ci hanno indotto ad indirizzare il bambino verso tale attività sono stati, oltre alla nostra posizione di cattlici praticanti, alcune considerazioni sulla psicologia di nostro figlio. L'esperienza fatta lo ha aiutato e maturato molto; Giuseppe, infatti, è più aperto con gli altri e più disponibile nella vita di comunità. Oggi è molto più sicuro di sé, ha amici che condividono i suoi stessi interessi, è in grado di accettare degli impegni precisi e di portarli a termine con senso di dovere e soprattutto ha trovato nei Sacerdoti con cui ha avuto contatto persone di buona preparazione culturale e morale e quindi in grado di essere valida guida educativa per un ragazzo nella età della preadolescenza. Alla luce di questa esperienza ci sentiamo di raccomandare ad eventuali altri ragazzi, interessati alla vita parrocchiale, una scelta di questo tipo come possibile gradino verso una loro progressiva maturazione religiosa e sociale».

DAL GRUPPO MISSIONARIO ALBESINO

Riepilogo attività anno 1987

AIUTI IN GENERI VARI

Mensilmente sono stati inviati a Suor Cesarina Pernechele della Missione Cattolica di Guiglo

(Costa d'Avorio) n. 3 pacchi da Kg 10 cad. contenenti indumenti, tessuti, medicinali, sapone, giochi e generi di conforto.

A questi 360 Kg annui, è stato aggiunto per le Feste Natalizie n. 2 pacchi da Kg 10 cad. di generi alimentari destinati ai missionari.

Gli indumenti pesanti, impermeabili, abiti di lana per circa Kg 100 sono stati portati ai Padri Saveriani che pensano ad inoltrarli in altre Missioni.

Alla Casa di Gino di Lora abbiamo fornito abiti da lavoro per Kg 70 circa.

Ricordiamo anche la Casa della Mamma e del Fanciullo di Blevio alla quale abbiamo consegnato indumenti e giochi per Kg 35 circa.

I medicinali in fiale e flaconi che non si è potuto spedire per via mare sono stati utilizzati dai ns. medici per ammalati locali.

A mezzo container, in partenza da Erba, sono stati inviati Kg 200 di materiale vario (bende, sapone di marsiglia, medicinali, tessuti) per la Missione di Mons. Pirovano a Marituba.

A nome del Gruppo Missionario Albesino, ringrazio di cuore la comunità Albesina e tutti gli amici delle missioni per il generoso contributo e la solidarietà che ci dimostrano permettendoci di aiutare tanti fratelli bisognosi. Speriamo con il Vs. aiuto di fare ancora di più per il 1988.

Grazie. Dio Vi benedica.

La responsabile del magazzino Gruppo Missionario Albesino

Emilia Mambretti Magenta

AIUTI IN OFFERTE

- A Mons. Pirovano della Missione di Marituba abbiamo inviato la somma di L. 1.680.000.
- All'organizzazione Raoul Follerau per la giornata dei lebbrosi: L. 200.000.
- Per il seminarista adottato dalla Parrocchia: L. 1.000.000.
- Per altre opere caritatevoli: L. 1.000.000.

Ringraziamo tutte le persone che hanno collaborato alla riuscita delle nostre iniziative e ci auguriamo di poter avere un continuo e costante sostegno per darci modo di poter continuare la nostra attività.

Gruppo Missionario Albesino

PER CHIAREZZA

Mesi orsono era stata inviata a Suor Cesarina Pernechele della Missione Cattolica di Guiglo (Costa d'Avorio) la somma di L. 600.000 tramite la Cariplo che già in precedenza e con regolarità ci effettuava questi trasferimenti.

Purtroppo l'ultimo invio non risultava mai pervenuto alla destinataria e, dopo numerosi solleciti e interventi da parte della Cariplo italiana e da parte di Suor Cesarina in Costa d'Avorio, il risultato fu che la somma era inspiegabilmente "sparita" nella banca destinataria dove probabilmente personale "scorretto" tendeva a non far giungere la somma in questione alla Missione di Guiglo.

Il fatto, per quanto spiacevole, doveva ormai essere considerato "chiuso", senonchè il Rag. Tanzi, direttore della Cariplo, dispiaciutissimo per quanto accaduto e non "dandosi pace" ha cercato in tutti i modi di adoperarsi affinchè il G.M.A. non perdesse la somma inviata a Suor Cesarina e, proprio grazie al suo fattivo intervento, la Cariplo ha rimesso a nostra disposizione l'importo.

Il nostro grazie sincero al Rag. Tanzi che tanto gentilmente e concretamente si è prodigato alla risoluzione del nostro "caso" e grazie anche alla generosità della Cariplo che si è mostrata attenta e sensibile al nostro problema.

ANAGRAFE

MESE DI GENNAIO 1988

Battesimi

Guanella Chiara di Tarcisio e Pasquin Rosabianca
Brunati Linda di Ambrogio e Casartelli Fabrizia

Matrimoni

Binda Osvaldo con Re Fraschini Claudia

Morti

Dones Giuseppe di anni 84
Ciceri Alberto di anni 71
Ronchetti Angela di anni 87
Romeri Maria Caterina di anni 96

MESE DI FEBBRAIO 1988

Battesimi

Caligiuri Stefania di Giovanni e Monteleone Maria Teresa
Gemple Robert di Walter e Rodilosso Antonella
Morselli Michele di Maurizio e Cantoni Laura

Morti

Molteni Francesco di anni 86
Ghirimoldi suor M. Bambina di anni 85
Skok Iolanda di anni 78
Maesani Pietro di anni 62

OFFERTE

Chiesa

In memoria di Pizzi Zanchin Lucia 100.000; in memoria di Nose-
da Pierangelo 50.000; nn. 600.000; nn. 500.000; i familiari di Ma-
sperti Luigi 100.000 per la chiesa parrocchiale e 100.000 per S.
Pietro; nn. in occasione battesimi: 100.000, nn. 100.000, nn.
100.000, nn. 100.000, nn. 50.000; nn. 150.000; in memoria di
Agliati Dario per la Madonna di S. Pietro 200.000; in memoria di
Gatti Carlo 200.000; in memoria di Gaffuri Giovanni e Rossini
Angela 100.000; i compagni di leva di Masperi Luigi 50.000; nn.
100.000; le maestranze della ditta Cattaneo in memoria di Do-
nes Giuseppe 100.000; per la lampada del SS. Sacramento 225.000;
Molteni Francesco in morte 100.000 per la chiesa e
100.000 per S. Pietro; nn. 100.000.

Asilo

I familiari in memoria di Masperi Luigi 300.000.
Molteni Francesco in morte 100.000.

Ospedale

In memoria di Pizzi Zanchin Lucia 100.000; nn. 200.000; nn.
300.000; i familiari di Masperi Luigi 300.000; nn. 200.000; Molteni
Francesco in morte 100.000.

Terza età

In memoria di Pizzi Zanchin Lucia 100.000.

Oratorio

Molteni Francesco in morte 100.000.

Filarmonica

Molteni Francesco in morte 100.000.

Per le missioni

A favore di S. Ecc. Mons. Aristide Pirovano 550.000.

Ringraziamenti

L'amministrazione dell'ospedale Ida Parravicini ringrazia senti-
tamente le associazioni: Pro Loco, sez. Alpini, Cooperativa
Consumo, Circolo Acli, la parrocchia di Tavernerio ed in parti-
colare la Signora Busnelli per la sensibilità e generosità dimo-
strate a riguardo degli ospiti e dell'Ente.

I familiari del defunto Maesani Pietro ringraziano quanti par-
ciparono al loro dolore e in particolare il dottor Conti.